

ARTE CRISTIANA

LXIX N. 4 (334)

PRILE 1941

SOMMARIO

NOTTE VATICANE.
L. Berra
(14 illustrazioni)

NIAMO ALLE
- CAPO QUARTO:
ODI SPECIALI DI SVI-
ELLA VITA CRISTIANA.
MARTIRIO.
V. Pirovano

SI DEVE ATTEN-
ALLA DECORA-
DELLA CASA DEL
E. - LA CAPPELLA
ROVEGNI A PADOVA
D. G. Polvara.

A B. ANGELICO:
A DELLA SCUOLA DI
(5 illustrazioni)

IVISTE.

ato Library
eclesiastical Art



di "ARTE CRISTIANA",
DELL'ARTE CRISTIANA"
TUITO AI SOCI
a abbonamento postale
Gruppo III



RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

ABBONAMENTI: ITALIA L. 35 - ESTERO L. 45 ANNO
OGNI FASCICOLO SEPARATO L. 4

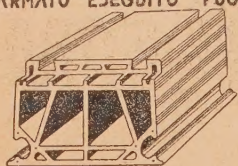
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: MILANO (137)
SCUOLA BEATO ANGELICO - VIALE FRECCHE NERE

Telefono: Direz. 40-378 - Amministr. 43-265

PRATICA T.L.

(TRAVE LATERALE)

IL PIU RAZIONALE ECONOMICO E
LEGGERO TRAVE DI LATERIZIO
ARMATO ESEGUITO FUORI OPERA

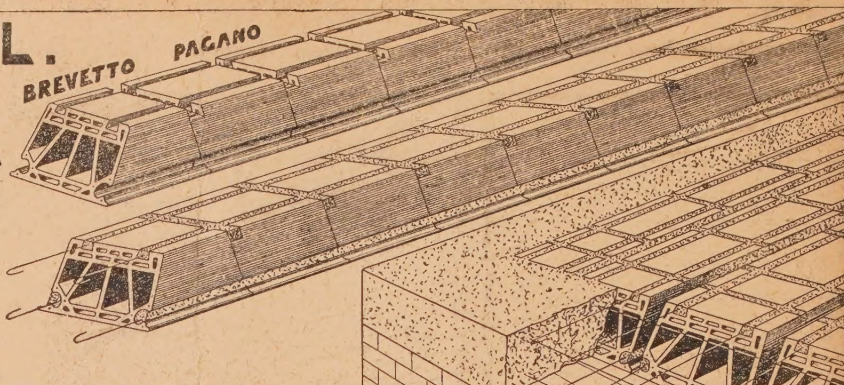


INTERASSI
cm. 20 - 25

ALTEZZE

cm.
8
12
16
20

BREVETTO PAGANO



- PAGANO LUIGI - MILANO - - VIA PICCINNI 27 - TEL. 23-289

DITTA GIUSEPPE ARCARI

LAVORI IN FERRO E METALLI RICCHI

MILANO - VIA G. DA PROCIDA, 6 - TELEFONO N. 91-131

Carboni per Cinema "Noris-Conradty,,

(I NOMI CHE RISPONDONO AD
OGNI REQUISITO DI UNA
OTTIMA PROIEZIONE CON
CONSUMO MINIMO)



GIUSEPPE FIEBIGER

SEDE MILANO
Via Tadino N. 31

FILIALE ROMA
Via Farini, 34-36

Società Cattolica di Assicurazione

GRANDINE
INCENDIO
VITA
FURTI

Sede in Verona

Capitale Sociale e Riserve . . . L. 67.638.888,94
Danni risarciti dalla fondazione L. 282.435.522,18

Agenzia Generale in Milano
Via Boito, 7 - Telefono 83-691

ARTE CRISTIANA

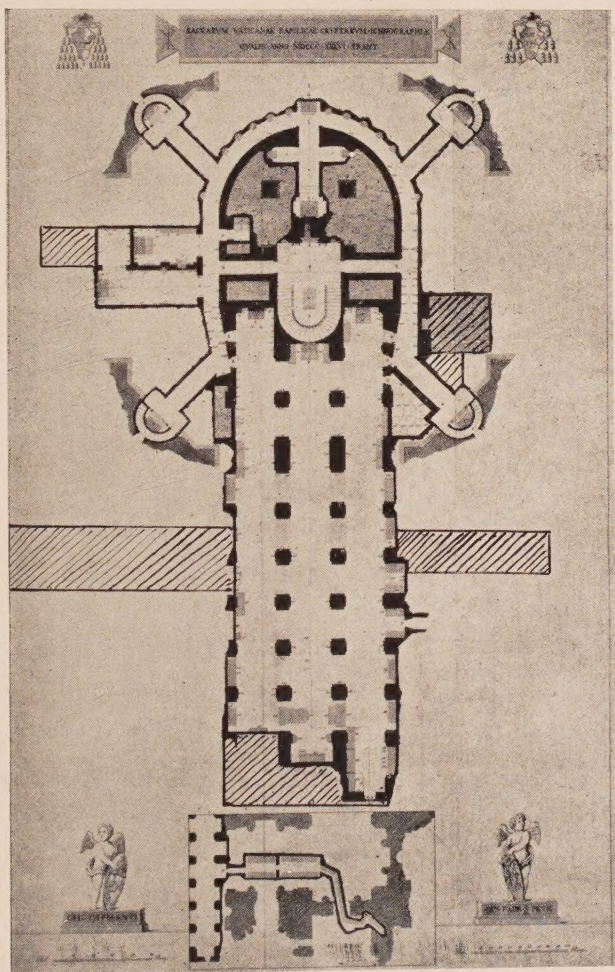
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

LE GROTTA VATICANE

L'attenzione vivissima ed il grande interesse, che tutto il mondo cristiano presta ai lavori di sterro ed agli scavi che si stanno facendo da qualche tempo nelle Grotte Vati-

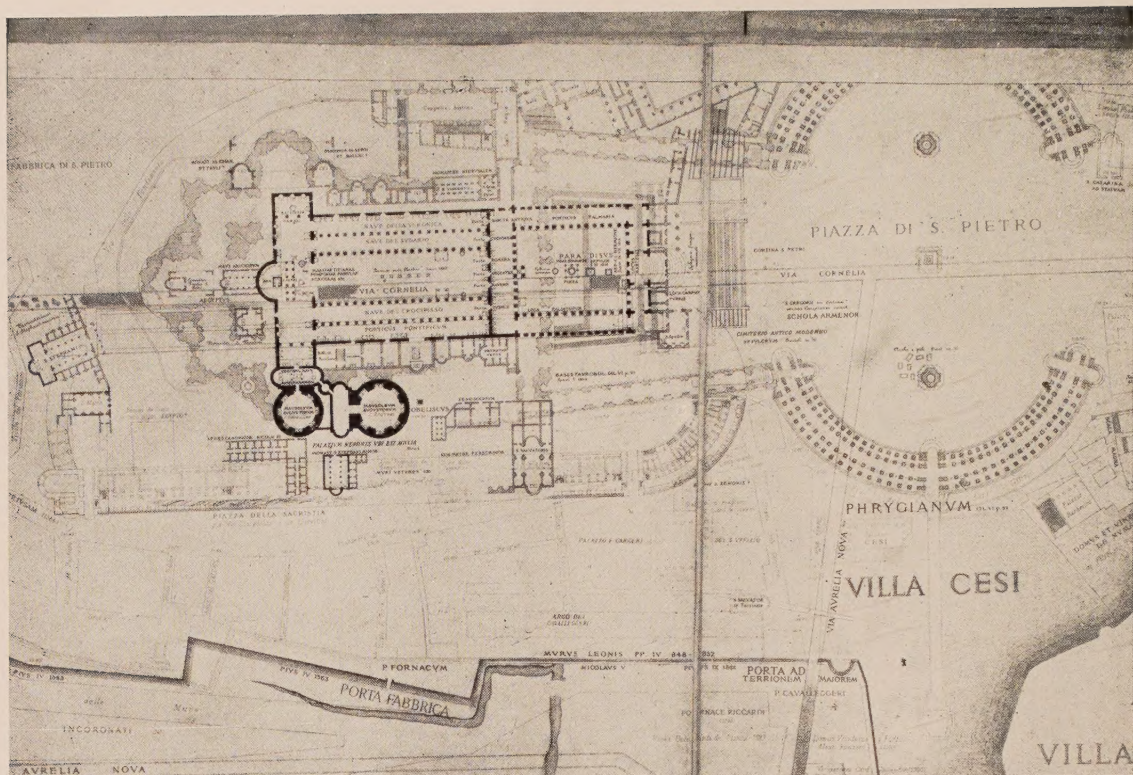
cane, convergono sopra due argomenti essenziali: la Tomba di S. Pietro e l'antica basilica di Costantino.

I lavori di sterro invece, pur facendosi sul-



Pianta delle Grotte Vaticane.

Dall'*Appendice al Dionisi* di Sarti e Settele,
Roma 1840.



La zona delle fabbriche di San Pietro secondo la *Forma Urbis* del Lanciani.

l'area dell'antica basilica, sembrano avere ben più modeste pretese. Udendo infatti l'altro giorno presso la Pontificia Accademia di Archeologia Cristiana le comunicazioni sui risultati sinora conseguiti — risultati che di per sè parrebbero ben più che idonei a persuadere sia un' esplorazione sistematica volta a scopi ampi e definitivi, sia l'inizio delle opere assai costose che da una tale esplorazione sono richieste — ci parve di sentire che resta immutato il « piano generale » della odierna intrapresa, così come fu annunciato sull'*Osservatore Romano* del 13 marzo u. s.: « risanare le Sacre Grotte, dare loro nuovi ambienti, migliorarne le condizioni di aereazione e di illuminazione, arricchirle di nuovi elementi d'arte..., disimpegnarle dalla soprastante basilica... ».

Quanto ai lavori di scavo, che si fanno a parecchi metri sotto il livello del pavimento dell'antica basilica, non ci fu dato di capire se essi mirino, anche solo nell'intenzione lontana dei dirigenti, ad *sacrum cubiculum Sancti Petri*. Iniziati, come fu detto, per saggiare le fondazioni dei pilastri che sorreggono il

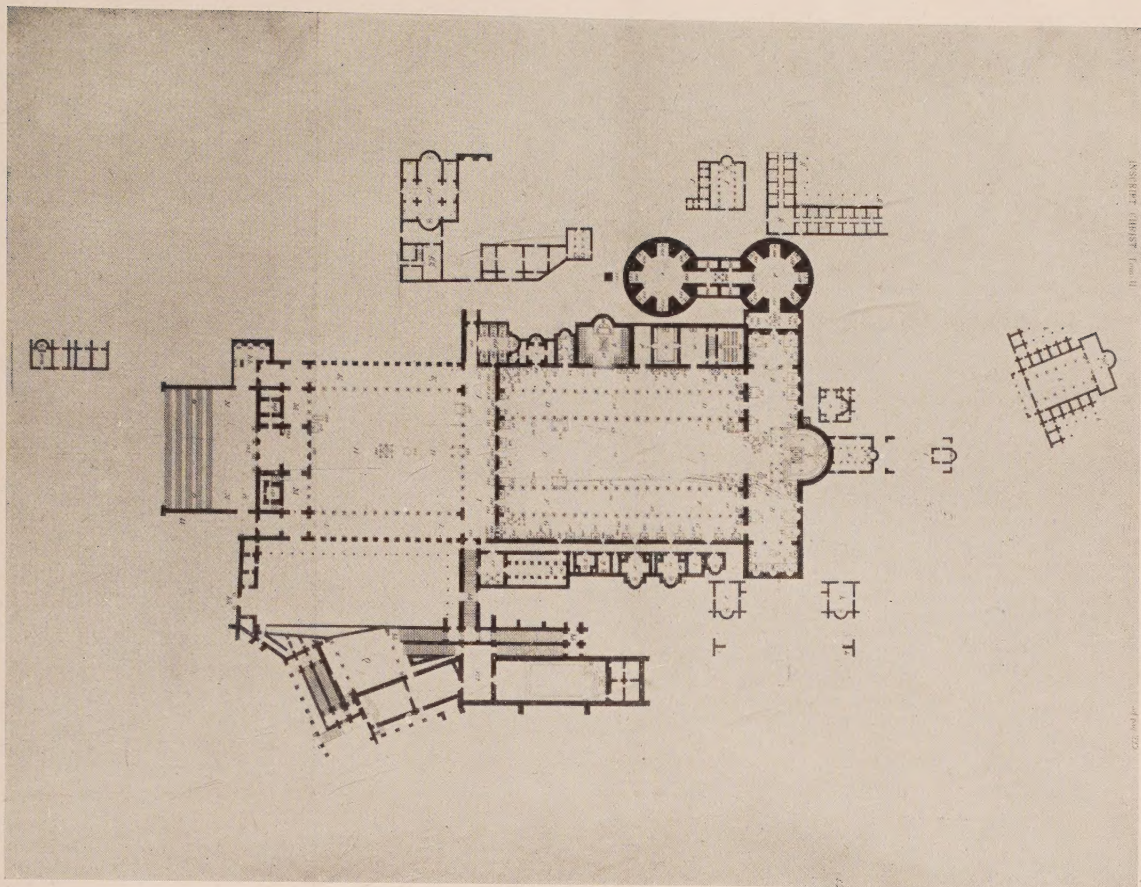
pavimento della basilica nuova, favoriti da scoperte di ipogei pagani e cristiani, si conducono innanzi quasi si direbbe a caso e più per esplorazione scientifica che religiosa. Essi avvengono tuttavia sull'asse di quel beato *cubiculum*, e per fortuna la scoperta degli ipogei prova che si lavora nella zona delle tombe, tra le quali pare confermarsi che San Pietro ha trovato sepoltura forse in grazia dell'ospitalità di qualche cristiano. Ma la scoperta invoglierà a proseguire? E si terrà dietro al filone delle tombe sino a quella, che nell'ansiosa attesa dei fedeli, dovrebbe essere la meta di queste esplorazioni?

Lo sapremo forse tra non molto.

GLI STERRI RECENTI

Interesserà tuttavia ai nostri lettori conoscere i punti delle Grotte dove gli sterri furono fatti ed i trovamenti, a cui dettero luogo.

A questo proposito conviene tenere a mente che le Grotte Vaticane (*Nuove*, al centro della crociera della basilica; *Vecchie*, lungo l'asse della navata centrale) pur avendo un notevole



Pianta della basilica costantiniana disegnata o fatta disegnare dall'Alfarano (sec. XVI seconda metà).
Dalle *Inscriptiones Christianae Urbis Romae* del De Rossi, Roma, 1888.

sviluppo, sono ben lontane dall'estendersi per tutta l'area della basilica antica. Esse stesse si presentano come la pianta di una chiesa sotterranea, con un'abside e tre navate: nell'abside è la confessione di S. Pietro circondata da un corridoio semicircolare, al quale si scende per quattro scale a chiocciola aperte nei pilastri che sorreggono la cupola; le tre navate occupano ad un dipresso lo spazio della navata centrale dell'antica basilica, dal transetto all'altezza presso a poco dell'odierna cappella del SS. Sacramento.

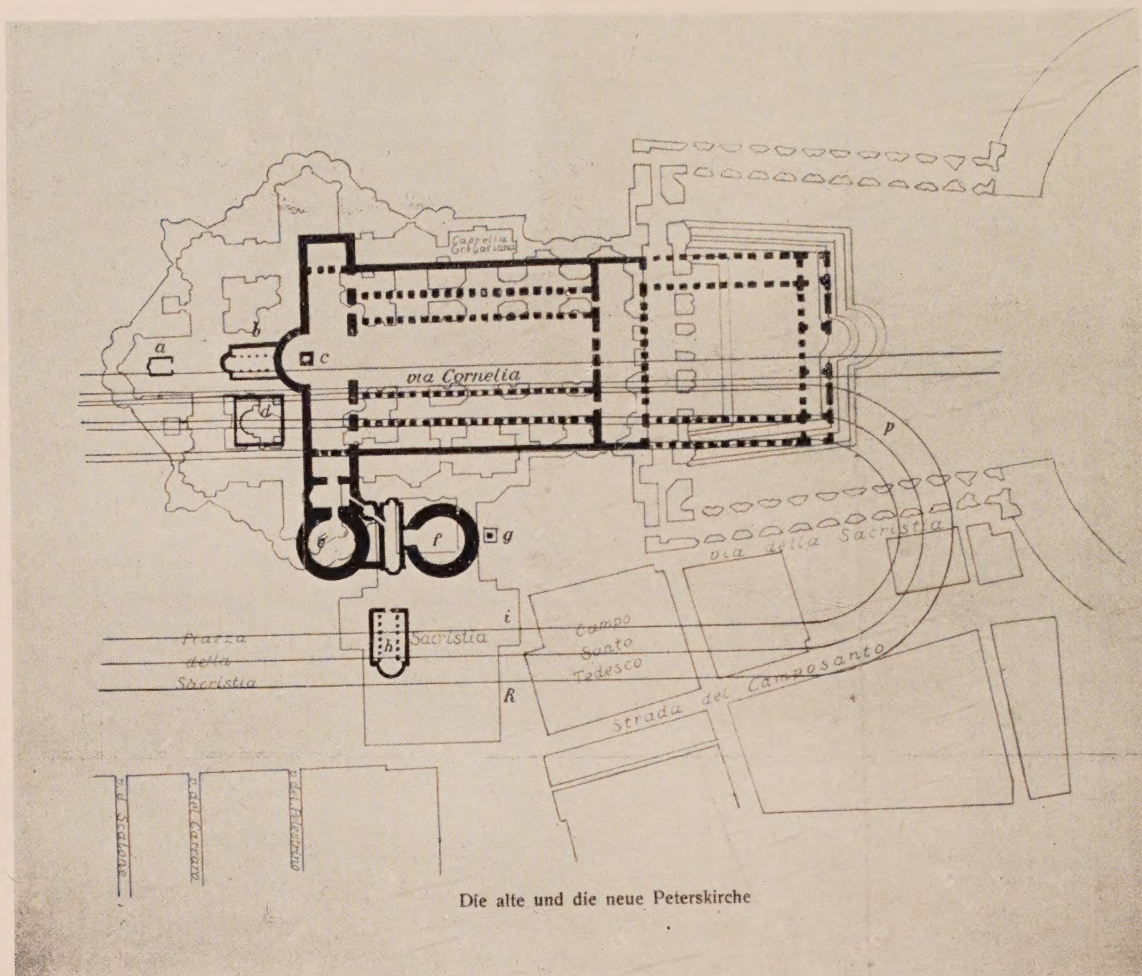
Gli sterri vennero fatti sul perimetro di questa basilica sotterranea; e precisamente:

1) *in prolungamento dell'ambiente che si apre sul corridoio semicircolare per così dire dell'abside*, fra le due scale di sinistra, sotto il pavimento del braccio sinistro della crociera dell'attuale basilica. Qui si liberò un vano, e si poterono salvare dal deperimento ulte-

riore due affreschi parietali, rappresentanti uno una bella Madonna di scuola senese, l'altro l'antico portico della basilica costantiniana.

Purtroppo lo sterro si dovette sospendere, perchè fu constatato che in quella direzione e quindi verosimilmente sotto tutta l'area del braccio sinistro della basilica superiore mancano le volte a sorreggere il pavimento, il quale poggia su materiale di riporto.

Quanto sia increscioso questo fatto sanno coloro che hanno letto la descrizione, che l'Alfarano fa dell'antica basilica. Come sarebbe caro al cuore del cristiano si rimettesse in luce il pavimento di questa parte dell'antico transetto e vi si scoprissero le tracce degli altari e degli oratori, che vi furono, per lungo corso di secoli, venerati! Poggiavano qui una parte delle dodici colonne *vitinee*, che si dicevano trasportate a Roma dal tem-

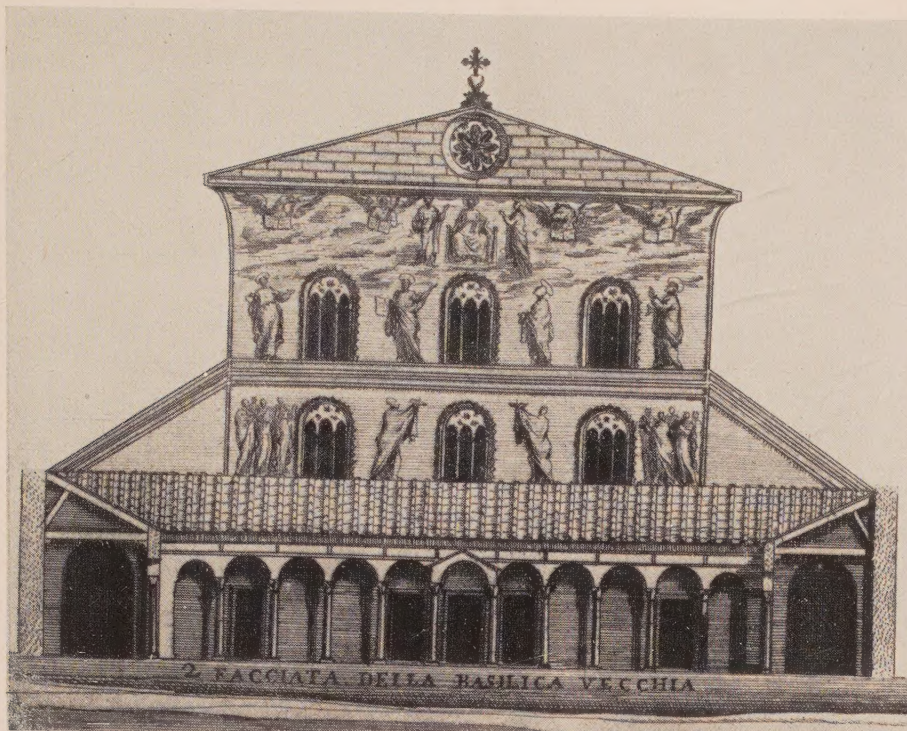


Pianta della basilica costantiniana sovrapposta alla pianta del circo di Nerone e della basilica nuova.
Dal *Petrus und Paulus in Rom*, del Lietzmann Bon.

pio di Gerusalemme; qui il sarcofago contenente il corpo di S. Silvestro *magna marmorea concha ferro et plumbo optime ligata*; qui si apriva la porta che conduceva al monastero di S. Martino, in cui si era educato S. Leone IV, e davanti alla porta, sotto il pavimento della basilica, erano tanti sarcofagi e corpi di Santi e pontefici e grandi uomini, che l'Alfarano non poté enumerare: *quam plurimae marmoreae conchae pontificum sive regum aureis vestitis indutorum plenae repertae fuere, quae ibidem summa cum devotione et veneratione intactae opertae sunt. Insuper... praecipue per hanc transversam navem sunt sepulcra innumerosorum sanctorum Martyrum, Pontificum, Confessorum, Virginum et magnorum virorum perfectorum; et propterea in extructione novae basilicae iussu Julii II summi pontificis*

intacta remanserunt, minimeque effossa fuerunt, ut experimento comprobavimus. Qui ancora, lungo i fianchi interni dei muri periferici, erano gli oratori dei santi papi che avevano nome di Leone: l'oratorio di S. Adriano I, nel quale si custodiva la cattedra di S. Pietro; di S. Maria, nel quale Paolo I aveva raccolto d'ogni dove reliquie di santi e di martiri; della Madonna delle partorienti, tomba degli Orsini; dei santi Processo e Martiniano, costruito ed ornato da S. Pasquale I, ecc.... E di qui, tra i due oratori della Vergine sopra detti, si aprivano le porte di bronzo, per le quali si accedeva alla rotonda di S. Petronilla, dove attendevano il giorno della resurrezione le imperatrici Maria, moglie di Onorio, ed Agnese, madre di Enrico IV.

2) Sulla parte opposta del corridoio, nel-



Dal *Templum Vaticanum* del Fontana, Roma, 1694.

l'angolo ove discende la scala dal lato di San Longino. Qui fu vuotato un antico poliandro, già segnato nella pianta del Sarti, ed un altro piccolo vano triangolare, in quella non notato. Nulla di notevole da segnalare.

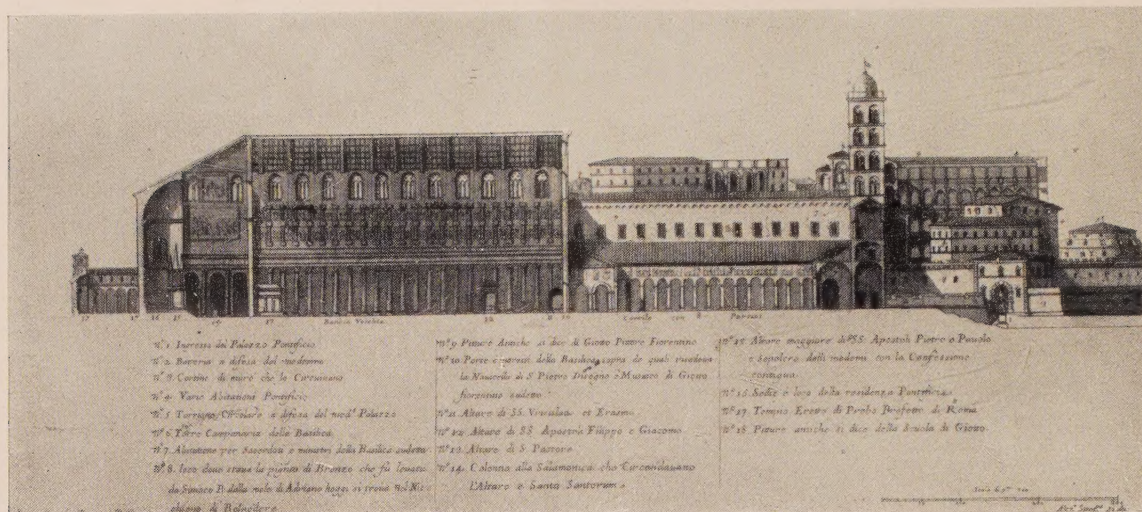
3) *Sul fianco della navata sinistra*, in corrispondenza del quinto e sesto pilastro della navata delle Grotte. Qui furono svuotati una serie di vani, sinora completamente inesplorati, nei quali furono rinvenuti sarcofagi, forse già riadoperati, e alcune strutture murarie in corrispondenza, pare, delle antiche colonne della basilica costantiniana, con mattoni contrassegnati dai noti timbri imperiali. In questa zona erano il magnifico sepolcro di Paolo II, opera di Mino da Fiesole e di Giovanni Dalmata; la sacrestia o *sacrarium*, o *secretarium*; *quod quidem sacrarium*, scrive l'Alfariano, *vetustorum praetiositate indumentorum caetera basilicarum Urbis sacraria antecellebat*; la pietra sepolcrale di Nicolò V, e l'altare di S. Biagio, costruito da Poncello degli Orsini, presso il quale dormivano il sonno dei giusti lui e sua moglie Agnese di Monferrato. Al di là del muro perimetrale della basilica, nel luogo di passaggio tra la rotonda di San-

ta Petronilla e quella di Nostra Signora delle febbri, pregavano in strettissima chiusura le Murate di S. Pietro.

4) *Sul fianco opposto della navata destra.* Furono svuotati due vani, con l'intenzione di proseguire il lavoro per dare un accesso dall'esterno alle Grotte.

5) *Sullo stesso fianco*, in corrispondenza del sesto e settimo pilastro della navata destra delle Grotte. Fu riaperto un vecchio passaggio che dà nel cortilone della basilica, tra la basilica ed il palazzo apostolico. Il passaggio è segnato nella pianta del Sarti. Era il *cuniculum*, per il quale accedeva alla basilica, di nascosto, per le sue devozioni, il pio pontefice Clemente VIII: per esso, riaperto, fu possibile eseguire recentissimamente il trasporto della tomba marmorea di Pio XI.

6) *Infine in fondo alle Grotte.* Qui pare che i lavori si siano arrestati al muro fatto elevare da Paolo III, per separare quanto ancora restava della basilica antica dai cantieri, dove si lavorava, sulle rovine di questa, a costruire la grande basilica di Giulio II. Quanto della basilica costantiniana fu salvato, da questo muro al quadriportico, si mantenne in pie-



Sezione della basilica costantiniana e del quadriportico. Dal *Templum Vaticanum* del Fontana Roma, 1694.

di ancora per tutto il secolo XVI, sino ai tempi di Paolo V, che compì l'opera di distruzione: e per tutto quel secolo i Pontefici vi fecero ancora opere splendide. Si sa bene che si desiderò sino all'ultimo che non si compisse la grande rovina. Questa fu solo possibile quando sulla pietà e sul rispetto della grande tradizione ecclesiastica prevalse l'intelletto. Allora la basilica di Costantino ed il suo quadriportico ed i loro monumenti, per arte e storia insigni, furono spianati e sul sacro pavimento, dove pavidati erano sostati gli imperatori, sul quale con vicenda incessante eran trascorsi invocando il Principe degli Apostoli e rinnovando la loro fede i romei di tutto il mondo per oltre un millennio, fu versato immenso materiale di riporto sino al livello, ben più alto, dell'attuale basilica. Non si pensò neppure a salvare almeno il pavimento con la costruzione di volte, come nelle Grotte: sicchè forse non prima che trascorrono secoli o forse mai di questa parte della vecchia basilica si vedranno più le tracce!

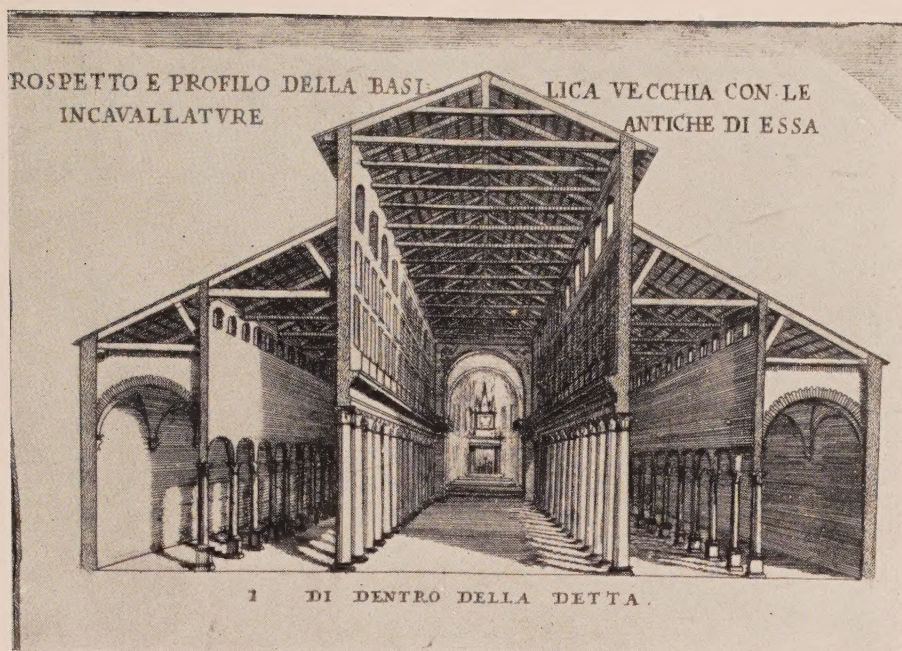
Chi legga la memoria dell'Alfarano, *De Basilicae Vaticanae antiquissima et nova structura*, chi senta la suggestione dei grandi avvenimenti storici che nella basilica di S. Pietro ed intorno ad essa si sono compiuti, chi ama rin vigorire la sua fede con la fede delle gene-

razioni passate, chi dallo slancio e dall'ingenuità dei primitivi trae la forza per vivere fedele a Cristo ed a S. Pietro in mezzo alla molta infedeltà dei tempi presenti, non può non rimpiangere la rovina e l'impossibilità odierna di rintracciarne i resti secolari.

Ci spingeremo dunque sino al muro di Paolo III e non più oltre: sino al muro, dal quale pendettero tanti trofei di vittorie cristiane sulla barbarie. E ci arresteremo pensosi: nei brevi, negli ultimi vani della vecchia basilica, oggi sterrati, rivedremo le tombe di Ottone II e di Bonifacio VIII, che parlano di tante lotte e di tanta fede, di tanta grandezza e di tanta caducità, e penseremo che, dunque, c'è una cosa al mondo che non cade e non cadrà mai: la Chiesa di Cristo, che trionfa su tutte le malvagità degli uomini e su tutte le rovine del tempo!

GLI SCAVI

Dicevo anche degli scavi, iniziati casualmente e perseguiti tuttora, con alacrità attenta: ma non dirò di più delle scoperte che vi furono fatte, le quali sino al presente non hanno che un valore assai secondario per la storia della basilica e non permettono ancora conclusioni di rilievo. Due se ne possono tuttavia trarre sin d'ora: l'una, alla quale ho già accennato, è la conferma che sul fianco settentrionale del circo di Nerone esisteva



Dal *Templum Vaticanum* del Fontana, Roma, 1694.

un'area sepolcrale, donde può nascere l'ipotesi che S. Pietro, martirizzato qui presso, sia stato seppellito in qualche ipogeo di privati; l'altra è la prova che il tracciato della via Cornelia correva più a nord del circo di Nerone e che quindi la *Forma Urbis* del Lanciani vorrà essere in questa parte corretta.

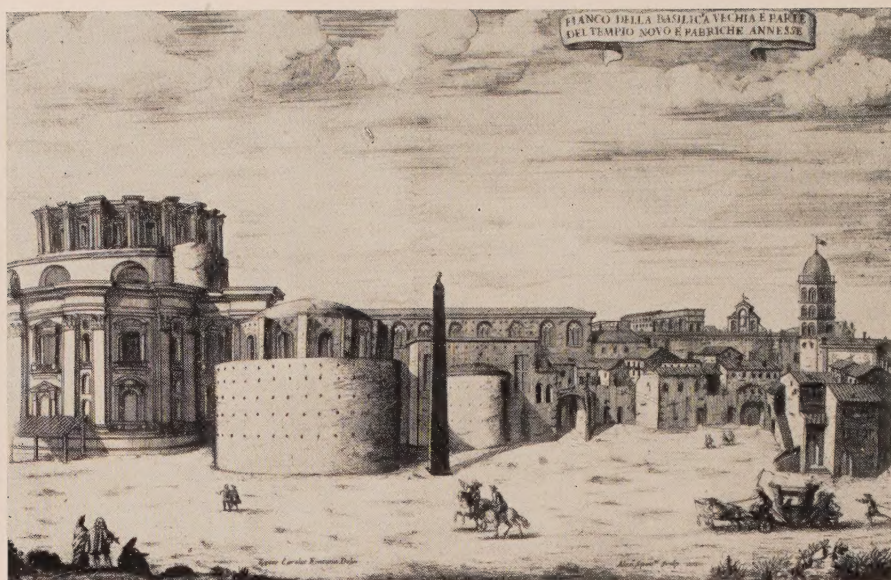
LA TOMBA DI S. PIETRO

Ma che sono queste conclusioni in confronto di quella, a cui vorremmo fossero diretti sin dall'inizio e non casualmente questi scavi? Si è avuto sinora — e son trascorsi tanti secoli! — una immensa riverenza verso questa benedetta tomba di S. Pietro, anzi, come scrive il Duchesne, un sacro terrore, che ne tennero lontani non solo il piccone che la rivelasse, ma anche gli sguardi, quasi la potessero profanare. Dal secolo V in poi, ostruito, secondo gli eruditi più recenti, il pozzetto che si apriva dall'alto sul *cubiculum*, dove posava il sarcofago, non fu più veduta, se non a caso e per una fessura, da Clemente VIII nel 1594: ma la fessura fu subito chiusa per ordine di quello stesso papa.

Dunque la tomba di S. Pietro esiste ancora al suo posto originale, che è lievemente spostato verso mezzodì rispetto al centro dell'an-

tica e dell'odierna basilica vaticana. Il timore che la tomba sia stata violata dai Goti di Alarico o dai Vandali di Genserico, nel sec. V, o dai Saraceni nell'846, non ha ragione di essere: nel secolo V fu murato il pozzetto per nasconderla, nel secolo IX fu gettato nel cubicolo tanto materiale di riporto e rottame, che non sembra in niun modo siano stati l'uno rotto o l'altro rimosso mai. Che se anche i barbari avessero raggiunta per sacrilega sete d'oro o per vendetta di religione la tomba, invano si sarebbero provati a violarne il santo deposito: Costantino aveva cinto il sarcofago, secondo le recenti conclusioni di un padre dell'archeologia cristiana, il Wilpert, con masse compatte di bronzo del peso di trecento tonnellate! « Spade, trapani, picconi, seuri si sarebbero inutilmente logorati contro la massa di bronzo costantiniana ».

Al lume quindi della critica storica e della scienza archeologica non sarebbe da nutrirsi nessun dubbio sull'esistenza del venerato corpo di S. Pietro nella tomba inviolata. Pensiamo: il corpo del Principe degli Apostoli, del primo Papa, dell'Uomo, al quale Cristo affidò direttamente le somme chiavi! Pensiamo che immensa risonanza avrebbe la scoperta della tomba di S. Pietro, quale « immenso lustro — scrive il Wilpert — verrebbe alla Chiesa



Fianco della basilica costantiniana e di parte della basilica nuova, verso la metà del secolo XVI. Dal *Templum Vaticanum* del Fontana Roma, 1694.

dal risorgere della tomba... dalle tenebre millenarie »!

Noi diciamo: *dal risorgere della tomba*, e siamo lontani dal pensare che quella tomba possa o debba essere riaperta. Basta si ripristini nel suo lato iniziale: che si riapra il pozzetto, che si rimuovano i detriti, che possiamo vedere attraverso la grata del pozzetto il venerando deposito. A questo fine benedetto vorremmo tendessero gli odierni scavi, mentre desidereremmo che gli sterri accanto alle Grotte continuassero con lena infaticata e con sistematico programma allo scopo di rifare intorno alla risorta tomba di S. Pietro almeno parte di quel sacro ambiente, che fu la basilica costantiniana.

Mirabile basilica, questa, che confortò per dodici secoli la fede dei romei di S. Pietro, accorrenti da tutte le vie del mondo! Dai cento suoi altari, dagli innumeri sacelli ed oratori, dagli affreschi e dai mosaici splendenti, sui quali si rifletteva, nella penombra degli alabastri, la luce tremula di mille lampade, pregavano i Martiri ed i Santi di tutta la cristianità; mentre nel suo cuore, sul sarcofago di Pietro, poggiava la pietra angolare della Chiesa, ed era incisa la promessa del suo immancabile trionfo: *Non praevalerunt!*

LUIGI BERRA



RITORNIAMO ALLE FONTI

LA LITURGIA

SORGENTE ANTICA DI VITA NUOVA

Capo quarto: Due metodi speciali di sviluppo della vita cristiana!

§ 2. - Il martirio!

Se si parla di martirio si pensa generalmente soltanto a dei tormenti inauditi ed immeritati, inflitti ad un cristiano, il quale abbia confessato la sua fede con coraggio, facendo volentieri il sacrificio della propria esistenza per non rinnegare i principi del Cristianesimo. Se il martirio consistesse sol-

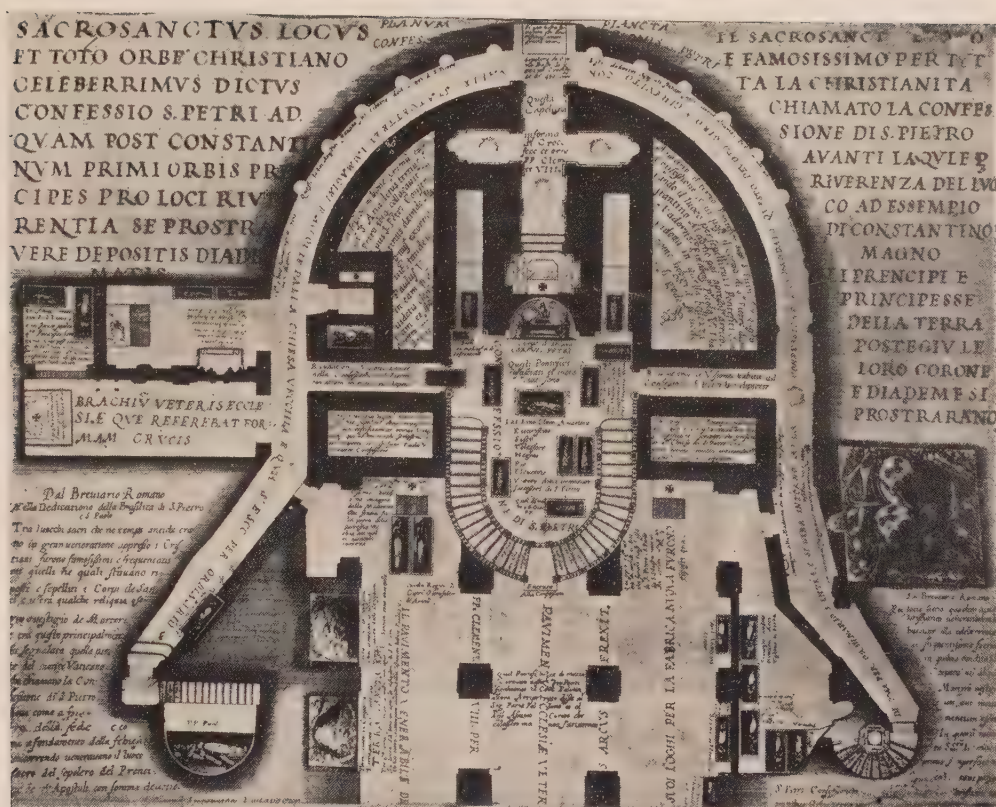


Tavola di divulgazione del sec. XVII. Dal *Petrus und Paulus in Rom* del Lietzmann Bon 1927.

tanto in questo, esso non avrebbe certamente quella sua speciale e grandiosa oggettività, perchè il lato del dolore e della morte, per una causa sia pure così nobile come lo è quella del martire cristiano, è ancora un motivo troppo sentimentale ed umano per avere da se stesso un'importanza così capitale. La teologia del martirio è qualche cosa di assai più profondo, e si nasconde sotto quei tormenti e quella morte eroica.

Si sente ogni giorno parlare di martiri e con questo nome si vuol indicare quel genere di persone che soffre per una causa ingiusta. Si parla perciò di martiri del dolore, del lavoro, della sventura, del dovere, della patria. Però la condizione di questi martiri è separata da un abisso profondissimo da quella dei martiri della Chiesa.

Il martirio propriamente detto è, per chi lo riceve, come una specie di battesimo, il quale produce appunto gli effetti del battesimo di acqua, quando il martire fosse an-

cora catecumeno, e — quando il martire fosse già stato battezzato — lo riporta nello stato di giustizia nel quale appunto lo rimette il battesimo cancellando ogni colpa e rimettendo ogni pena dovuta alla stessa, per merito di quella carità massima che il cristiano esercita nel martirio, dove essendo completa la *mortificatio*, sarà pure perfetta la *revivificatio* e l'unione con XPo. Lo sviluppo della vita cristiana, costituita dalla morte dell'uomo vecchio e dalla risurrezione ed edificazione dell'uomo nuovo, è compiuta nel martirio con celerità e perfezione insuperabile e rende il martire simile a XPo, in modo incomparabile. Come il battesimo, anche il martirio è modellato sulla passione, morte e risurrezione di XPo, e quindi in esso il cristiano riesce modellato sul sacrificio di XPo, unendosi in modo perfetto alla SS. Trinità. È per questa ragione che i cristiani antichi hanno venerato così tanto i martiri, i quali divennero per loro le più



La tomba, il ciborio e l'altare di S. Pietro come furono ritratti da Raffaello nella scena della donazione di Costantino in Vaticano. Dall'*Appendice al Dionisi* di Sarti e Settale, Roma, 1840.

perfette figure di XPo. Per questo hanno celebrato la S. Liturgia sulle loro *confessiones*, come sull'altare più perfettamente simile a XPo.

Coloro i quali stentano assai a giustificare quei martiri che si presentarono spontaneamente ai giudici dichiarandosi cristiani, pronti a subire il martirio e la morte, oppure quelli che non si sottrassero al martirio colla fuga o col cedere a situazioni che per sè non erano urgenti e non portavano pregiudizio alla fede, mostrano di non conoscere questa concezione originale del martirio cristiano. Qualche volta si parlò persino di fanatismo e di suicidio, stigmatizzando così questi martiri volontari. Si deve invece tener presente che quell'entusiasmo che trascina il cristiano ad abbandonare le cose terrene per abbracciare, già quaggiù, soltanto le celesti, trasportandolo fuori del mondo, per rinchiuderlo in un monastero, dove gli sarà più facile lasciar crescere in sè la vita pneumatica di XPo, spinge pure altri uomini ad esporsi spontaneamente al martirio,

dove in modo più celere e più sicuro diventare XPo completamente, ed essere trasportati nella vita perenne dell'al di là.

Il martirio è dunque un battesimo: questo aspetto sotto il quale esso deve venir considerato, determina chiaramente la sacramentalità della sua essenza, ed esclude ogni interpretazione moderna che lo stima extraliturgico, ossia fuori del *mysterium*. E' sacramentale, perchè ogni divenire XPo è possibile solo nel *mysterium* e così si può dire con ragione che anche il martirio è una specie di sacramento!

Capo quinto: Due speciali manifestazioni della vita sacramentale.

§ 1. — *I carismatici!*

Nei primi albori della Chiesa il *Mysterium*, come un vino nuovo e rigogliosissimo, produceva degli effetti straordinari, i quali erano assai utili allo sviluppo delle comunità cri-

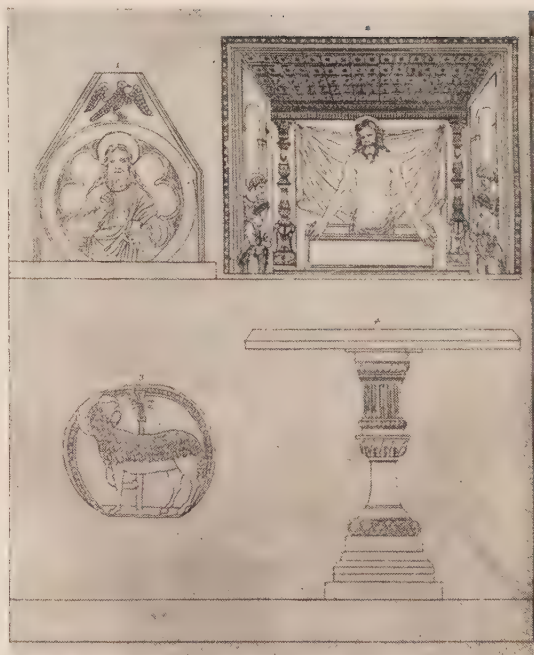


Statua di S. Pietro proveniente dal portico della basilica costantiniana. Le colonnine, le statuette ed i mosaici che inquadrano la statua, provengono dal sepolcro di Urbano VI. Dal *Sacrarum Cryptarum Monumenta* del Dionisi, Roma, 1828.

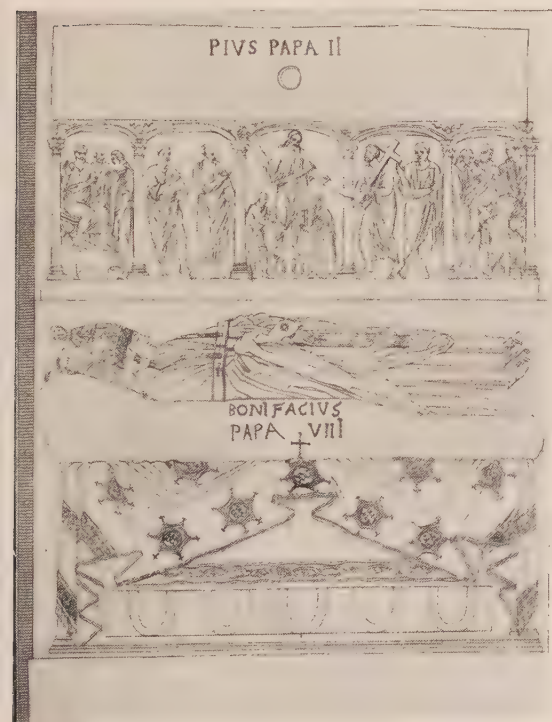
stiane della Chiesa primitiva. A questi effetti si diede il nome di carismi, e non erano delle manifestazioni rare; anzi, da quanto si può arguire dalle relazioni scritturali in proposito, o da quelle della più tarda antichità cristiana, avvenivano ordinariamente ed erano considerati come il sigillo visibile del sacramento che era stato ricevuto, ossia *inhabitatio* del Xpo nel cristiano. Si ricordi infatti per esempio che s. Paolo si accorse che i membri della comunità di Efeso non avevano ancora ricevuto il battesimo cristiano, perchè tra loro non esistevano dei carismatici. (1)

Non è qui il luogo di studiare a fondo la questione dei carismatici, o di accennare ampiamente a quante categorie appartenessero i carismi e che parte essi ebbero nella storia della Chiesa primitiva. A noi basta

(1) Act. app. cap. XIX.



1. Frammento, secondo alcuni, della sepoltura di Bonifacio VIII. - 2. Frammento della tomba di Callisto III. - 3. Frammento proveniente forse dall'abside dell'antica basilica. 4. - Tavola marmorea antica. Dai *Sacrarum Cryptarum Monumenta* del Dionisi, Roma, 1828.



1. Antico sarcofago in cui fu posto Pio II, opera antichissima, oggi nelle Grotte. La salma di Pio II fu trasportata in S. Andrea della Valle sotto il pontificato di Paolo V. - 2. Tomba di Bonifacio VIII. Dai *Sacrarum Cryptarum Monumenta* del Dionisi, Roma, 1828.

soltanto di stabilire che quei carismi erano provenienti direttamente dal *Pneuma* che abitava nel cristiano dopo il battesimo e che quindi essi hanno una ragione completamente ed originariamente sacramentale.

Se si afferma che anche nel Vecchio Testamento si ebbero certe manifestazioni molto simili a quelle carismatiche, nei profeti per esempio, ciò non riesce a togliere la ragione mistica — sacramentale — dei carismi del Nuovo Testamento, bensì può significare soltanto un avvicinamento a quelli che erano concessi nel V. T. a certi uomini straordinari, posseduti dallo spirito di Dio, in modo tutto particolare, e che non esula molto dal campo mistico, premesso che non si neghi l'esistenza almeno iniziale e relativa del *Mysterium* nel Vecchio Testamento per farne soltanto un monopolio del Nuovo.

V. PIROVANO



COME SI DEVE ATTENDERE ALLA DECORAZIONE DELLA CASA DEL SIGNORE

La Cappella degli Scrovegni di Giotto.

Dopo la risurrezione l'ascensione al Cielo.

Questo quadro è pure assai bello diviso in due zone. Nella scena superiore è ottenuto il senso ascensionale di tutte le figure intorno al Cristo. Se vi è da lamentare, è la posizione del Cristo di profilo, forse voluta per aumentare il movimento. Certo però questo partito lo toglie un poco dalla nostra adorazione e scentera la scena.

Nella zona inferiore l'armonia si riprende intorno ai due angeli, che sono scesi a ridestare i rimasti dalla loro contemplazione.

Armonioso e dolce questo parlare degli angeli; vivissima l'estaticità degli apostoli e, più che tutto, l'esaltazione della Madre in atto di preghiera.

Ultimo quadro la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli radunati nel Cenacolo.

Giotto ha rappresentato il Cenacolo come una casupola, colle pareti traforate, da dove si vedono gli apostoli seduti tutti all'intorno.

C'è, nell'architettura, una grande somi-

glianza coll'altro quadro dell'ultima Cena. In questa il posto preminente, dove nell'altra sta il Divin Maestro, è occupato da S. Pietro.

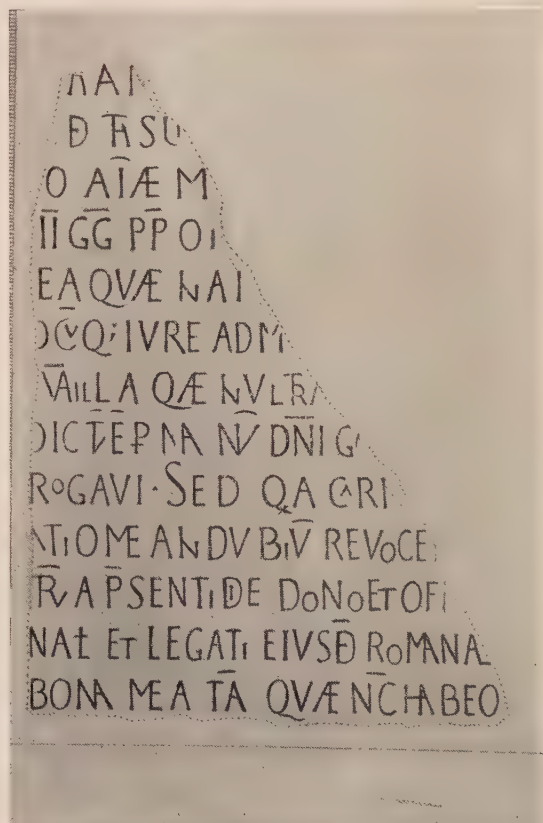
Tutta la camera è inondata da raggi d'oro.

Gli Apostoli sono compresi del grande avvenimento; però è questo il quadro forse meno dinamico di Giotto.

Fatto curioso: Giotto non ha introdotto, cogli Apostoli, Maria Santissima che doveva essere presente secondo la tradizione.

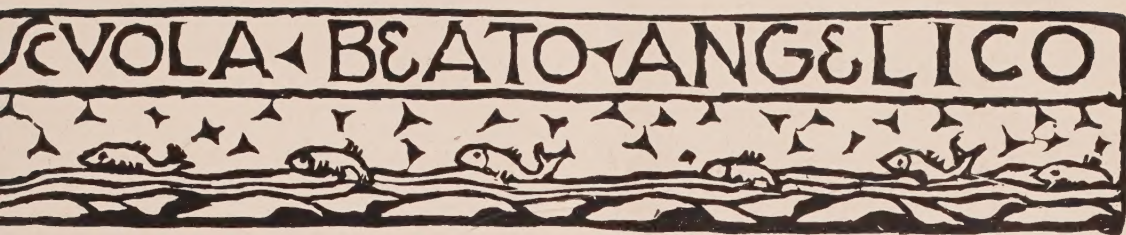
Forse l'ha tralasciata perchè non è detto espressamente negli Atti degli Apostoli.

Il grande ciclo della vita del Redentore è compiuto; ora vedremo come Giotto ha sintetizzato la vita cristiana nel suo poema.



Resti della lapide recante il testo della donazione della Contessa Matilde. Un frammento di questa lapide venne in luce negli scavi recenti.

Dai *Sacrarum Cryptarum Monumenta*
del Dionisi, Roma, 1828.



L'ATTIVITÀ DELLA SCUOLA DI CESELLO

I lettori della nostra Rivista saranno lieti di vedere rappresentata anche la scuola di cesello, alla Beato Angelico di Milano, e di conoscerne l'attività.

I maestri sono dei bravi artigiani ai quali la Scuola ha dato ospitalità. I giovani che intendono avviarsi all'esercizio di quest'arte minore, nelle ore libere dagli studi teorici, coadiuvano i maestri artigiani nel lavoro pratico dello sbalzo, dell'incisione, della sabbatura, della montatura ecc.

Vi sono anche dei giovani i quali si esercitano ad argentare e dorare, scernendo le figurazioni; altri che imparano a smaltare incidendo chimicamente le lastre di similoro e di argento, poi mettendovi lo smalto a freddo e quindi facendo cuocere nella muffola elettrica che raggiunge fino 1200 gradi di calore.

Sono tutti questi, esercizi difficili che richiedono grande attenzione e prove continue; i maestri devono vigilare sull'opera dei giovani per non danneggiare i pezzi in lavora-



(foto Crimella)

Aula laboratorio di cesello - Scuola Beato Angelico.

zione, e più ancora perchè non abbiano ad incorrere in pericoli fisici.

Nella nuova sede la scuola di cesello è stata totalmente rinnovata e organizzata con tutti i mezzi necessari, così che è diventata una delle attrattive della Istituzione, che ogni visitatore desidera vedere.

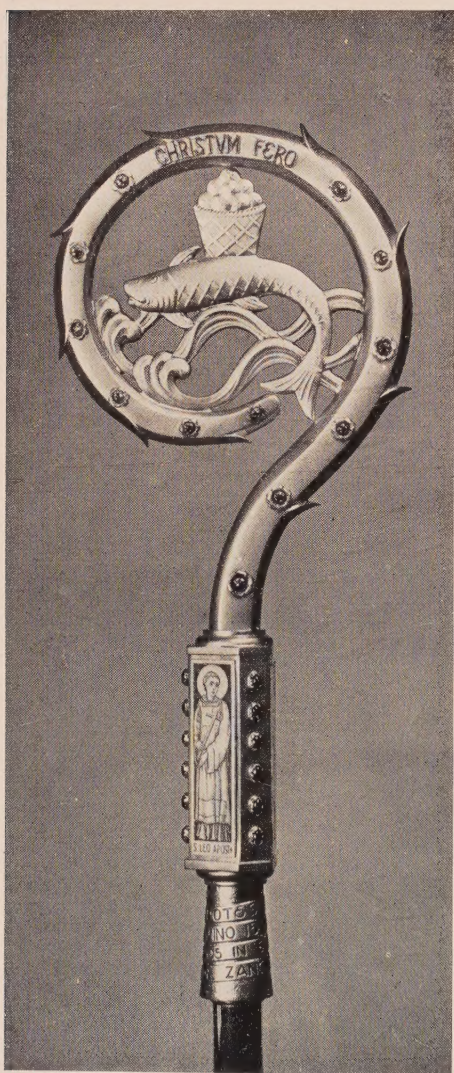
A dimostrare l'opera pratica della sezione cesello, presentiamo oggi alcune opere studiate nella sezione di architettura ed eseguite in

collaborazione di tutti i maestri artigiani, con l'aiuto degli studenti.

* * *

Il pastorale studiato sul tema: Christum fero, fu eseguito per S. E. Mons. De Zanche, nuovo vescovo di Montefeltro.

La voluta del bastone ricurvo rifiorisce di gemme e di fiori formati con topazii incastornati; e la voluta sorregge il Pesce col cestello eucaristico, simbolo di Cristo, che il vescovo



Pastorale eseguito per Sua Eccellenza
Monsignor Giovanni De-Zanche
Vescovo di Montefeltro.

Maestri cesellatori della Scuola Beato Angelico.



(foto Crivella)

Ferula eseguita per il Reverendo Preposto
della nuova parrocchia di
S. Nereo ed Achilleo.

porta al suo popolo. Un nodó espressivo adorna il pastorale, sotto la voluta: in esso son rappresentati, ad incisione su lastre d'avorio, i santi protettori, al disotto del nodo è posta la dedica.

La ferula, simbolo dell'autorità prepositurale, fu eseguita per il Rev. D. Guido Augustoni preposto del tempio di S. Nereo ed Achilleo, innalzato a Milano in memoria di S. Santità Pio XI.

In esso si è inteso di svolgere il tema delle virtù teologali, che devono informare il sacerdote di Cristo nella sua missione pastorale.

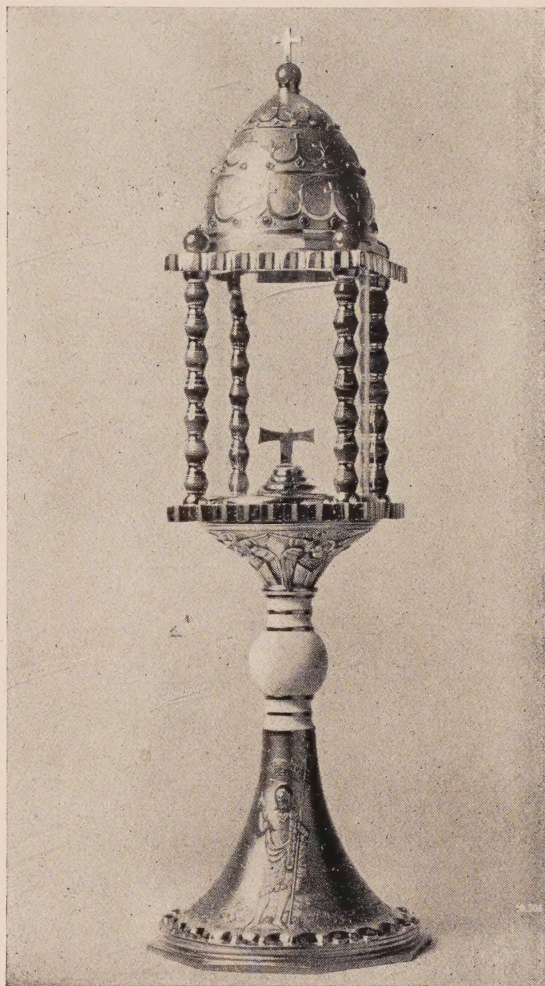
Nel globo sono sbalzati i simboli della Trinità Santissima; la Mano, il Pesce, la Colomba e, nel nodo che fa da sostegno, sono incise in avorio le figurazioni della Fede, della Speranza e della Carità. Anche la ferula è resa cromatica dalla fioritura di pietrine preziose. Vi sono infatti incastonati crisopazii, opaline, corniole.

L'Ostensorio serve a presentare come in trono il Cristo Eucaristico, perciò la Scuola lo ha studiato con questo pensiero.

Sul piede è rappresentato il Battista che predicando in riva al Giordano indica al mondo l'Agnello divino. *Ecce Agnus Dei ecce qui tollit peccata mundi.*

A sostenere il tempietto, il quale reca l'Ostia Santissima, sono sbalzati i quattro animali apocalittici che sono descritti a formare il trono dell'Altissimo. Il cupolino che copre il tempietto, si trasforma a tiara a indicare che il Cristo regna nella Chiesa militante, nella Chiesa purgante e nella Chiesa trionfante.

L'ostensorio d'argento, scernito in oro, è adornato da molte pietre preziose. Sul piede sono topazii ed ametiste, le colonne del tempietto sono composte con agate, sul tempietto sono quattro grosse corniole e le corone



(foto Crimella)

Ostensorio d'argento scernito in oro e pietre preziose eseguito per la parrocchia di Robbiate Brianza.

della tiara sono adorne di opali, di zaffiri e di corniole.

Le corone d'oro furono studiate per il simulacro della Vergine di Pompei venerato nella cappella del Seminario di Fano.

Sono due, una per il Bambino e l'altra per la Madonna, e nella forma e nella decorazione delle pietre, indicano la diversa destinazione.

Sono gioielli, cioè lavori di oreficeria. Sono adornate di numerose pietre preziose; topazii, ametiste, granate, diamantini, opali, e corniole.



Corone d'oro e pietre preziose eseguite per l'incoronazione del simulacro della Vergine di Loreto esistente nella cappella del Seminario di Fano. (foto Crimella)



ADRIANO BERNAREGGI, *I papi* - Editore Valentino Bompiani, illustrata. L. 5.

Sintesi profonda e bellissima dell'opera secolare che la dinastia papale ha svolto al centro della storia, della politica, dell'arte, del pensiero, della civiltà cristiana in mezzo al mondo.

D. GIOSUÈ FACHERAZZI, *Galassia*, Carme Sidereo - Istituto veneto di Arti Grafiche, Belluno. L. 5.

MONS. NATALE LICARI, *A tu per tu con Gesù Eucaristia* - Scuola tipog. «Opera Antoniana», Reggio Calabria. L. 2,50.

GIUSEPPE FLORES D'ARCAIS, *Latinità dello Storicismo Vichiano* - Cedam S. A., Padova. L. 6.

CARLO ISNARDO AZIMONTI, *Gaudenzio Fantoli* - Regio Politecnico di Milano.

OSCAR PSICHELIO, *Altr'aria - Gerani al sole - Eroi* - Editrice «Clet», Napoli, via Nuova Pellegrini, 32. L. 6.

GIAMBATTISTA VICO, *Scienza nuova* - Pagine scelte con introd. e note di Giuseppe Flores d'Arcais. - Cedam S. A., Padova. L. 9.

Arch. MANFREDO D'URBINO, *Edicola funeraria nel cimitero di Castellanza* - Presso l'autore, Via Pietro Verri, 6 - Milano.

Edizione di lusso, riccamente illustrata e spiegata nei concetti ordinativi del progettista e del committente Visconte Leonardo Corini di Castegnate.

LUDOVICO QUARONI, *L'architettura delle città* - Editore Sansaini, Roma, (senza prezzo).

Buon materiale di studio, abbondantemente illustrato, sui caratteri generali della composizione architettonica delle città nella preistoria, protostoria e nell'Oriente antico; presentato in sintesi ordinate quale contributo di esperienze secolari per la scienza e l'arte urbanistiche cui oggi sono devolute la conservazione, il rinnovamento e l'ampliamento delle città. Il primo volume è buona promessa per gli altri che dovranno seguire.

BIAGIO BIAGETTI, *Le pitture murali di Melozzo da Forlì e le loro vicende* - Scuola Tipografica Missionaria Domenicana.

Conferenza nella quale il Biagetti, dopo la rassegna dei principali affreschi di Melozzo, conclude, salvo ulteriori scoprimenti, nel considerare l'abside dei SS. Apostoli in Roma l'opera più alta del forlivese.

Direttore responsabile: GIUSEPPE POLVARA - Nihil obstat quominus imprimatur: Sac. T. LANELLA

Imprimatur in Curia Arch. Mediolani: † P. CASTIGLIONI, Vic. Gen.

Casa Ed. d'arte e liturgia B. Angelico - Società Proprietaria. Milano

4 - 1941-XIX - Officine Grafiche «Esperia», - Milano, Via Sebenico 7